

forme di arrivare alle anime, il nostro Don Alberione ha dato alla Chiesa nuovi strumenti per esprimersi, nuovi mezzi per dare vigore e ampiezza al suo apostolato, nuova capacità e nuova coscienza della validità e della possibilità della sua missione nel mondo moderno e con i mezzi moderni". Rivolgiamo la nostra preghiera all'Apostolo Paolo e ringraziamo con il canto del Te Deum.

Preghiera a San Paolo

O santo Apostolo, che con la tua dottrina e la tua carità hai ammaestrato il mondo intero, volgi benigno lo sguardo sopra di noi, tuoi figli e discepoli. Tutto aspettiamo dalla tua preghiera presso il Maestro divino e presso la Regina degli Apostoli. Fa', o Dottore delle genti, che viviamo di fede, che ci salviamo per la speranza, che sola regni in noi la carità. Ottienici, o vaso di elezione, docile corrispondenza alla grazia divina, affinché essa in noi non rimanga infruttuosa. Fa' che possiamo sempre meglio conoscerti, amarti, imitarti, che siamo le membra vive della Chiesa, corpo mistico di Gesù Cristo. Suscita molti e santi apostoli. Passi sul mondo il caldo soffio della vera carità. Fa' che tutti conoscano e glorifichino Dio e il Maestro divino, Via e Verità e Vita. E tu, o Signore Gesù, che conosci come non abbiamo fiducia alcuna nelle nostre forze, per la tua misericordia, concedici di essere difesi contro ogni cosa avversa dalla potente intercessione di san Paolo, nostro maestro e padre.

Te Deum laudamus

Noi ti lodiamo, Dio,
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre,
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli
e tutte le potenze dei Cieli:
Santo, Santo, Santo
il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra
sono pieni della tua gloria.

Ti acclama il coro degli Apostoli,
e la candida schiera dei martiri;
le voci dei profeti
si uniscono nella tua lode;

la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il Tuo unico Figlio,
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, Re della gloria,
eterno Figlio del Padre,
Tu nascesti dalla Vergine Madre
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte,
hai aperto ai credenti
il Regno dei Cieli [...]

Soccorri i tuoi figli, Signore,
che hai redento
col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria
nell'assemblea dei santi.



“ANNUNCIARE IL VANGELO PROFETICAMENTE”

Alla luce del mistero dell'Incarnazione di Cristo, della sua Pasqua e dell'irruzione di senso nella storia umana la coscienza dei cristiani viene interpellata per percorrere strade sempre nuove verso un futuro diverso da quello che appare già segnato. L'annuncio profetico del Vangelo di Cristo interpella in ogni tempo la coscienza umana ponendola di fronte alle contraddizioni dell'esistente. La voce del profeta ricorda che la possibilità del cambiamento è affidata alla libera responsabilità di donne e uomini in cammino, considerati sia nella loro dimensione individuale che in quella sociale. Come espressione di questa voce, il Paolino è chiamato a operare una lettura cristiana della realtà, a parlare “di tutto cristianamente”, a vivere il Vangelo per aiutare a comprenderlo “oggi” in chiave di salvezza. Tutto questo in virtù del munus profetico ricevuto nel battesimo e amplificato nel carisma paolino già vissuto e trasmesso da don Alberione.

Verità

■ In ascolto della Parola dell'Apostolo Paolo

Il sensus fidei ci rende capaci di ascoltare lo Spirito e ci mostra il dono della testimonianza alla quale il Risorto chiama e abilita per affrontare le sfide della vita presente.

Dalla Lettera di san Paolo Apostolo agli Efesini (4,11-16)

Cristo ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.

■ ■ In ascolto della Parola del Magistero

Rivolgendosi al popolo di Dio e in particolare ai giovani, papa Francesco invita a una riflessione sulla Chiesa che, tenendo conto delle sue radici evangeliche, deve essere

attenta al presente, con uno sguardo al futuro, in prospettiva dei tempi nuovi che attendono di essere impregnati della Buona Novella di Gesù.

Dalla Esortazione apostolica postsinodale *Christus vivit* (nn. 199-200)

Essere ben radicati nel presente e, da questa posizione, frequentare il passato e il futuro: frequentare il passato, per imparare dalla storia e per guarire le ferite che a volte ci condizionano; frequentare il futuro, per alimentare l'entusiasmo, far germogliare i sogni, suscitare profezie, far fiorire le speranze. In questo modo, uniti, potremo imparare gli uni dagli altri, riscaldare i cuori, ispirare le nostre menti con la luce del Vangelo e dare nuova forza alle nostre mani.

Le radici non sono àncore che ci legano ad altre epoche e ci impediscono di incarnarci nel mondo attuale per far nascere qualcosa di nuovo. Sono, al contrario, un punto di radicamento che ci consente di crescere e di rispondere alle nuove sfide. Quindi, non serve neanche «che ci sediamo a ricordare con nostalgia i tempi passati; dobbiamo prenderci a cuore la nostra cultura con realismo e amore e riempirla di Vangelo. Siamo inviati oggi ad annunciare la Buona Novella di Gesù ai tempi nuovi. Dobbiamo amare il nostro tempo con le sue possibilità e i suoi rischi, con le sue gioie e i suoi dolori, con le sue ricchezze e i suoi limiti, con i suoi successi e i suoi errori».

■■■ In ascolto della Parola del Fondatore

Trattando della coroncina a San Paolo il paolino don Saverio Boano affermava: «Il Primo Maestro disse che tale coroncina era servita in un momento di grande necessità. Era la preghiera per le vocazioni e lo spirito paolino».

Il Primo Maestro voleva così attestare tra le tre intenzioni con le quali recitarlo, in particolare lo spirito paolino nell'apostolato come sua profezia, "onde questo sia inteso, amato e compiuto secondo il nostro Padre, colui che ci siamo scelto a modello".

Da L'Apostolo Paolo, ispiratore e modello (pp. 211-212)

“Il cuore di S. Paolo fu tutto pieno di amore a Gesù Cristo e alle anime, tutto pieno di amore alla Chiesa: e quale contributo ha portato egli alla Chiesa, che poté dire: «Ho lavorato più di tutti!» [1Cor 15,10]. E aveva sofferto tanto, e aveva faticato tanto, egli che non voleva essere di peso a nessuno, e guadagnava il pane col sudore della sua fronte, anche con il lavoro materiale, ad esempio di Gesù, che noi adoriamo e ammiriamo nella casa di Nazaret. Il grande amore di S. Paolo alle anime è espresso in quel «Caritas Christi urget nos» che lo spinge a farsi tutto a tutti. Sentiva i bisogni di tutti, le gioie di tutti, e lo attesta nelle sue Lettere.

Amiamo noi le anime? Coloro che non hanno zelo per la propria anima, non potranno avere zelo per le anime del prossimo. Ma coloro che hanno vero zelo

nel sacrificio, certamente penseranno, desidereranno, zeleranno la salute anche del prossimo.

Comprendiamo la missione paolina? Essa deve estendersi a tutto e a tutti. È anche la missione di Gesù Cristo: «Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a tutte le creature» [Mc 16,15]. Praticiamo noi l'apostolato delle edizioni, della preghiera, dell'esempio, delle opere e della parola?

Se vogliamo il premio di S. Paolo in cielo, dobbiamo seguire i suoi passi, i suoi esempi, e chiediamo che accenda il nostro cuore del suo fuoco”.

Via

In questi spunti di riflessione di don Valdir De Castro e di don Silvio Sassi, Superiori Generali, vogliamo cogliere sollecitazioni per una tensione profetica paolina:

Lo Spirito Santo è il primo a custodire e mantenere sempre viva e attuale la memoria del Maestro – nostra Via! – nel cuore dei discepoli. È lui a far sì che la ricchezza e la bellezza del Vangelo siano fonte di gioia e di novità costanti. Maria, Regina degli Apostoli ci insegna ad essere sempre docili all'azione dello Spirito e, come Madre, è sempre accanto a noi per aiutarci a camminare insieme per essere testimoni credibili del Vangelo e segni profetici in questo cambio di epoca (Don Valdir de Castro, *Conclusione della Lettera annuale*).

Il riferimento alla persona del Primo Maestro, ai suoi scritti, alle sue parole e alle sue opere, rappresenta una fonte di giovinezza per ognuno e per tutta la Famiglia Paolina. Lo sforzo della fedeltà creativa, se non vuole esaurirsi in un miope fondamentalismo meccanicamente ripetitivo (perché nulla deve essere cambiato) o sconfinare in una improvvisazione fantasiosa (perché tutto sembra cominciare ora), deve sottoporsi alla fatica di conoscere bene la persona e l'opera di Don Alberione per poter poi compierne un'interpretazione che sia efficace-mente nuova. In definitiva occorre rifarsi alla persona del Fondatore come esempio di predicazione della totalità del Cristo Maestro Via, Verità e Vita all'integralità della persona, mente, cuore e volontà, onde operare un radicale cambiamento di “mentalità e metodo pastorale” (Don Silvio Sassi, *Il carisma di Giacomo Alberione*, [Attualità e profezia]).

Vita

Nella ricorrenza del 50° della dipartita del nostro fondatore lo ricordiamo ancora nel ritratto fatto da Paolo VI, suo grande ammiratore: “Eccolo: umile, silenzioso, instancabile, sempre vigile, sempre raccolto nei suoi pensieri, che corrono dalla preghiera all'opera, sempre intento a scrutare i 'segni dei tempi', cioè le più geniali